

L'ASSESSORE: TANTI EVENTI E UN PO' DI CAOS

La moda chiude in rialzo: 12% di visitatori in più

di **Annachiara Sacchi**

Dive, feste, mostre, inaugurazioni, aperitivi. Si è chiusa ieri la «Settimana della moda» milanese: 177 eventi per oltre 20 mila visitatori, in aumento del 12 per cento rispetto all'edizione di settembre 2014. Soddisfatto l'assessore Cristina Tajani: «Tanti appuntamenti e un po' di confusione, ma è sintomo di vitalità».

a pagina 9

I disagi



● Oltre agli abiti, numerosi disagi in città, da via Tortona a via Piranesi

La moda sogna (dopo la crisi) «Ma più attenzione ai turisti»

Crescono visitatori e affari. Capasa: ora va migliorata l'accoglienza

Le sportive (Federica Pellegrini in «biokini» per Raffaella D'Angelo e Flavia Pennetta per Salvatore Ferragamo, poi entrambe ieri da Armani). Le rockstar, da Courtney Love a Skin. Le top model: Kate Moss, Miranda Kerr, Cara Delevingne, Heidi Klum. Le feste (anche a fin di bene: Amfar ha raccolto 1,6 milioni di dollari da destinare alla lotta contro l'Aids), le inaugurazioni, le mostre, i libri (come quello di Giorgio Armani presentato ieri). Gli affari — «assalto» cinese a Milano, con il colosso JD.com e gli altri investitori —, i primi sorrisi dopo anni di crisi. Così si chiude la settimana della moda, 177 eventi tra sfilate e presentazioni e una Milano «internazionale» che ha goduto anche del traino di Expo. Carlo Capasa, presidente della Camera della

Moda, finalmente si lascia andare: «È andata bene oltre ogni aspettativa». Con qualche aggiustamento da fare.

Numeri a due cifre, almeno considerato il volume di buyer visti alle sfilate e soprattutto nelle fiere: White in via Tortona, per esempio, ha chiuso ieri balzando a quota 20.160 visitatori totali (più 12 per cento rispetto all'edizione di settembre del 2014) con un'affluenza di compratori pari al più 8 per cento. Una folla di addetti ai lavori che per sei giorni ha invaso la città. Sfidando, a volte, la pazienza dei milanesi. L'assessore alla Moda, Cristina Tajani, traccia un bilancio: «I riscontri sono positivi, gli appuntamenti in effetti hanno creato un po' di confusione, ma è sintomo di vitalità».

Il weekend è stato complicato: il boom di Expo, le presen-

zazioni più importanti, gli appuntamenti in via Tortona per White e in viale Scarampo per Super hanno creato non pochi problemi al traffico, nonostante le premesse (e promesse) «anti congestionamento» avessero fatto immaginare una settimana «a impatto zero», soprattutto con lo spostamento del fashion hub dal centro a piazza Gae Aulenti. «In futuro — annuisce l'assessore — dovremo ragionare anche su questo aspetto, i milanesi hanno dimostrato molta pazienza». E aggiunge: «Durante le sfilate dobbiamo rilanciare una serie di eventi dedicati a loro».

Più attenzione al grande pubblico. Più coinvolgimento. Se ne discuterà presto (a parte la festa «open» al distretto delle 5Vie e gli appuntamenti di Testanera all'Unicredit Pavilion non si sono visti grandi sforzi

«democratici»). Lavori in corso. «Possiamo migliorare sull'accoglienza — continua Capasa —: domenica troppi ristoranti erano chiusi».

Lo scatto, comunque, c'è stato. Solo nell'hub della Camera i visitatori sono passati da 4.200 a 8.200, quasi il doppio. «Milano è tornata a essere cool», dice Capasa usando un termine caro al popolo della moda. E visto che la città è al centro, si può anche pensare a un calendario più fluido, meno compresso: «Non dico che servirebbero otto giorni come nelle altre fashion week, conclude il presidente, ma basterebbe qualche ora in più per evitare ritmi frenetici. Almeno fino al lunedì sera». Ieri pomeriggio, appena dopo la sfilata di Armani, erano già volati tutti per Parigi.

Annachiara Sacchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA